



## Ipse Dixit



Gli esami non finiscono mai

Eduardo



## «Insegnanti, ricordate quei maledetti concorsi?»

SANDRO ONOFRI

In un articolo pubblicato sull'Unità di domenica scorsa, Vittorio Campione, dello staff del ministro Berlinguer, rispondeva tra l'altro a un mio intervento, in cui avevo affermato la mia contrarietà a quella clausola del contratto nella quale si prevede, per noi insegnanti, un esame tesò a verificare le competenze didattiche e disciplinari.

Devo ammettere che, nella concitazione di quel giorno, lavorando sulle anticipazioni dei punti essenziali dell'accordo tra governo e sindacati, ero caduto in qualche imprecisione.

È vero infatti che la verifica darà luogo non a uno scatto di stipendio (come io erroneamente avevo scritto) ma a una progressione di carriera. E però, nella sostanza, il discorso non cambia molto. Va detto infatti che i

docenti italiani verranno chiamati a dare un saggio della loro preparazione senza avere potuto contare su nessun tipo di aiuto.

Neanche il nuovo contratto prevede alcun diritto a un periodo di studio sovvenzionato, o anno sabbatico (certi sindacati avevano chiesto un anno ogni dieci: niente) né alcuna forma di aiuto economico per l'aggiornamento: e questo vale sia per l'acquisto di testi fondamentali, per esempio, per i soggiorni all'estero indispensabili per gli insegnanti di lingue straniere. Insomma, bisogna precisare che non è la verifica a preoccupare, un dovere cui nessuno si sente in diritto di sottrarsi, ma proprio quel particolare tipo di verifica che, come le anticipazioni fanno ritenere, sarà attuato in un esame tradizionale.

E preoccupa per varie ragioni, che cercherò di elencare velocemente:

1) dice Campione che «in tutto il pubblico impiego un laureato per si sottopone a prove concorsuali». Sì, ma in quelle prove vengono saggiate competenze diverse, più specifiche o specializzate, da quelle usate fino a quel momento.

Non mi risulta che un medico possa essere chiamato a dare dimostrazione di conoscere la medicina generale, o un giudice a confermare la sua conoscenza del diritto romano. A un professore verrà chiesto proprio qualcosa di simile, e questo, tomo a ripetere, è offensivo;

2) il ricordo del concorso a cattedra, quella commedia tragica e comica, insulsa e umiliante, è ben vivo in tutti i docenti e non c'è nessuno, credo, che torni a sottoporvisi a cuor

leggero. Nessuno, almeno, con un po' di carattere. Sarà indispensabile stabilire precisamente chi sarà a gestire quelle verifiche, e fissare dei criteri che garantiscano la trasparenza delle prove e l'impossibilità di favoritismi: è esattamente in questo senso che molti di noi speravano che gli esami fossero finiti. Sarà possibile?

3) Mettiamoci per un momento dalla parte dell'utenza. Siccome il super-esame sarà riservato solo a un ristretto numero di docenti, cosa deve pensare un genitore nel momento in cui si ritroverà con il figlio nelle classi dei professori non super? I quali, o perché non hanno potuto, oppure perché non sono riusciti, saranno ancora più demotivati?

4) Ha senso portare quarantenni e cinquantenni a sostenere una prova selettiva che valutate competenze di-

sciplinari? Credo che dopo tanti anni passati a lavorare nella scuola di massa, possano crearsi dei vuoti nella preparazione.

Ma i docenti seri si preparano lezione per lezione. E in classe che bisogna ascoltarli, con i loro ragazzi, non altrove. Mi fermo qui, e credo sia già abbastanza.

Dispiace dovere polemizzare con chi si è assunto l'ingrato, immane compito di smuovere un pachiderma come la scuola italiana, e lo sta facendo seguendo una logica per molti versi apprezzabile.

Ma continuo a interrogarmi su come questo aspetto del contratto possa aiutare la costruzione di una scuola che, con l'autonomia giustamente voluta da questo governo, ha assoluto bisogno di idee e di partecipazione.

### LE NOTIZIE DEL GIORNO

CARLO BRAMBILLA

#### LECCE-GALLIPOLI

### Sassaiola contro il treno Nessun ferito

Alcunisassi sono stati lanciati contro un treno delle Ferrovie del Sud Est, che stava percorrendo la tratta Lecce-Gallipoli. Il convoglio stava per giungere alla stazione di Galatina quando è stato raggiunto dalle pietre che hanno mandato in frantumi i vetri della cabina di guida. Non sono stati segnalati danni per la quindicina di viaggiatori né per il macchinista e il capotreno.

#### RICERCA ITALIANA

### Ipertesi, scoperte due sostanze-spia nel sangue

Due sostanze-spia (renina e angiotensina) nel sangue di chi soffre di ipertensione possono segnalare precocemente danni non solo al cuore, ma ad arterie e piccoli vasi. È quanto è emerso nella ricerca condotta in Italia, nell'università di Brescia, e presentata ieri negli Stati Uniti, nel congresso dell'American college of cardiology in corso a New Orleans.

#### MINIREGATA

### Soldini a Napoli per promuovere la pratica della vela

Giovanni Soldini sarà a Napoli per l'iniziativa Arte, cultura e sport promossa, dal 26 al 28 marzo, dal ministero dei beni culturali. Soldini ha assicurato la sua presenza al ministro Giovanna Melandri nel corso dell'incontro che si è svolto ieri, durante il quale si è anche discusso di come potenziare in Italia la pratica diffusa della vela. Soldini parteciperà a una miniregata di alunni delle scuole napoletane.

#### LA LEGGE

### Per il lattante ingresso vietato al cinema

«Abbiamo semplicemente applicato la legge: c'è un regolamento ben preciso che vieta l'ingresso ai lattanti e, nel caso specifico, si trattava anche di un film vietato ai minori di 14 anni (Lucignolo di Massimo Ceccherini)». Così uno dei responsabili del cinema Politeama di Arezzo spiega il motivo per cui ha negato l'ingresso ad un neonato di 14 giorni accompagnato dai genitori.

#### ULTRAMILIARDARIO

### Morto Wrigley il re della gomma da masticare

È morto l'altra notte a Chicago per una polmonite William Wrigley, 66 anni, re della gomma americana e presidente dell'omonima industria che ha reso questo bene di consumo tanto popolare nel mondo da essere definita la General Motors della gomma da masticare. Wrigley figurava al 101° posto nella classifica dei miliardari. Patrimonio personale: circa 5600 miliardi di lire.

#### DOPO LA SEPARAZIONE

### Romina Power resta testimonial di video per il catechismo

«Per ora» Romina Power, recentemente separata dal marito Al Bano, non subirà censure: resterà una delle testimonial di una videocassetta diffusa in numerose parrocchie italiane, utilizzata per il catechismo e la preparazione degli esercizi spirituali dei ragazzi delle medie inferiori. Lo hanno deciso gli ideatori della collana «I ragazzi in ritiro», realizzata in coproduzione da Paolini e Salesiani.

#### LA FOTONOTIZIA



## Un tango galeotto per Carlo

**BUENOS AIRES** Trasferita del principe Carlo di Inghilterra in Argentina. Nel paese sud americano il principe rimarrà due giorni, fide di incontri con le personalità locali. Ma l'obiettivo del fotografo l'ha scoperto durante un'arida «figura» del tango argentino. La giovanissima dama che sta ballando avvinta al cinquantenne Principe di Galles si chiama, per la cronaca, Adriana Vasile, e di lei si sa pochissimo o nulla, tranne che è bravissima nella tipica danza nazionale. Il ballo galeotto s'è svolto durante il pranzo ufficiale alla giornata di esordio di Carlo in terra argentina che era stato offerto dalle autorità argentine all'erede al trono della Gran Bretagna. Oggi il principe Carlo si dedicherà agli incontri politici e istituzionali, ma intanto, già ieri un suo discorso aveva destato sorpresa e fastidio, quando il principe ha fatto un inatteso riferimento al problema della sovranità sulle isole Falkland-Malvinche causò una cruenta guerra nel 1982.

#### SALUTE

### Più giovani di 10 anni chi fa sesso almeno tre volte alla settimana

Le coppie che intrattengono almeno tre rapporti sessuali a settimana dimostrano dieci anni meno di coloro che si attengono alla media di due. È il risultato di uno studio durato dieci anni, che ha coinvolto 3.500 persone fra i 18 e i 102 anni, selezionati in Europa e in Usa. Ma, attenzione, si sottolinea anche che il risultato è valido per le coppie stabili, non per chi ha rapporti promiscui.

#### LIETO EVENTO

### Nati nel Bergamasco un dromedario e un ippopotamo

Un ippopotamo e un dromedario sono nati nel giro di poche ore, con l'assistenza di un veterinario, nel Parco faunistico delle Cornelle, nei pressi di Valbrembo (Bergamo). Il cucciolo dell'ippopotamo (pesa 23 chilogrammi), è femmina e resterà nel parco. Anche il piccolo dromedario, un maschio, non verrà ceduto, come era invece accaduto negli anni passati a suoi fratelli.

#### INDAGINE IN PROCURA

### Manifesti fascisti e razzisti sui muri di Milano

Il Comune di Milano trasmetterà alla Procura della Repubblica il manifesto di «Fascismo e Libertà» affisso in più copie sui muri della città. La decisione è stata presa dall'assessore alla Sicurezza, Paolo Del Debbio. Nel manifesto si legge, tra l'altro: «Nessuna indulgenza con i criminali di tutte le risme, i clandestini extracomunitari e i loro complici aborigeni» e c'è l'immagine del fascio littorio.

#### MONDO GATTO

### La micia si fa adottare da nuovo padrone L'ex la rapisce e querela

Il codice, e non l'affetto e le cure per il proprio animale domestico, dovrebbero far capire ad un gatto chi è il padrone. È quanto accaduto a Firenze, dove un professionista, proprietario di una gattai intraprendente che ha preferito rivolgersi ad un'altra famiglia vicina rispetto ai suoi padroni ufficiali, ha diffidato i suoi «rivali», accusandoli di molestie e minacce. E i diritti della micia?

#### POLEMICHE

### Veterinari offesi da uno «Zingarelli» non più in commercio

Un po' in ritardo i veterinari italiani sono sentiti offesi da uno dei più autorevoli vocabolari, lo Zingarelli. Alla voce che li riguarda hanno trovato tra le definizioni di «veterinario» anche l'espressione spregiativa «cattivo medico». La protesta appare su «Il progresso veterinario», organo ufficiale della categoria. Sorpresi alla Zanichelli: «L'edizione consultata non è più in commercio dal '94...».

#### SENTENZA USA

### Fu illegale allontanare quindici scolari dall'insegnante gay

Fu illegale l'allontanamento di 15 scolari dalla classe di un insegnante ritenuto gay in una scuola del distretto di Rio Bravo-Greeley (Los Angeles). Così stabilisce una sentenza, nella quale si ordina anche il rientro in classe degli studenti. Assecondando la richiesta dei genitori, sostiene il pretore, la scuola incoraggiò, sbagliando, un trattamento discriminatorio nei confronti dell'insegnante.

#### SEGUE DALLA PRIMA

## ABORTO, LA LEGGE...

la legge 194 che sarebbe di colpo invecchiata davanti ai progressi della scienza.

Vista la notizia siamo andati a rileggere il testo di una legge che pur non avendo i cinquant'anni che vanta la nostra Costituzione, da qualcuno viene giudicata già vetusta per merito o colpa della scienza. L'aborto terapeutico, che può venire anche dopo i primi novanta giorni di gestazione, è previsto «quando la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna» o «quando siano accertati i processi patologici tra cui quelli relativi a rilevante o anomalie o malformazioni del nascituro che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna». «Quando sussiste la possibilità di vita autonoma del feto, l'interruzione di gravidanza può essere praticata solo in caso di grave pericolo per la vita della donna, e il medico che esegue l'intervento deve adottare ogni

misura idonea a salvaguardare la vita del feto».

Rileggendo il testo è ovvio domandarsi: dov'è il problema sollevato da chi chiede una modifica legislativa? Tutto si può dire di questa legge che ha tra l'altro il merito di aver contribuito a far scendere gli aborti del 6% nell'ultimo anno e del 40,5% dall'82. Ma è difficile capire, nel caso in questione, dove sia la vetustà o l'ostacolo alla vita insito nella legge. A meno che qualcuno non sper, grazie a un programma tv che magari in vista della discussione sull'embrione che ci aspetta nel provvedimento sulla procreazione assistita, di suggestionarci. Di farci immaginare da un lato che gli embrioni siano persone «come noi» e dall'altro che gli aborti terapeutici rischino di essere degli omicidi per arrivare infine all'idea che ogni interruzione di gravidanza costituisce un delitto. Speriamo di sbagliarci. Dove sicuramente non ci sbagliamo è quando chiediamo a chi vuole delegittimare la possibilità delle donne a decidere in materia di procreazione di dirlo esplicitamente, senza cercare scorciatoie. E senza farci credere che sia la

scienza o la verità biologica a obbligarci a una scelta come questa. Nessuno e nessuno di coloro che sostengono l'autodeterminazione delle donne ha mai banalizzato il tema della vita né considerato un semplice diritto la responsabilità della decisione. Nessuno ha sottovalutato la domanda che l'evoluzione delle tecniche ci propone continuamente. Sappiamo però con certezza che chi non considera la volontà femminile, non vuole il bene di chi nascerà. E questo è così vero che le leggi che proibiscono l'aborto, in tutto il mondo, sono sempre state violate e disattese. Con rischi per la vita e la salute e con discredito della legge stessa.

Abituamoci ad assumerci la nostra responsabilità, a fare le scelte difficili che la scienza non farà mai al posto nostro. E smettiamo di mettere in mezzo le leggi sempre e comunque, magari per affermare una concezione di parte o un'idea fondata sulla fede. O ancora per risparmiarci la fatica di interrogarci su ciò che la scienza ci propone. Se non si fosse capito, la legge 194 non si tocca.

GLORIA BUFFO

## LA GIUSTIZIA NON SI BARATTA

o no alla carcerazione di un deputato - ci sarebbe da sorridere di fronte a un parlamentare che svolge con tanta superficialità un incarico istituzionale di così grande rilievo.

I commissari della Giunta hanno quindi di fronte a sé un primo compito che è quello di non tener conto dell'opinione del loro attuale presidente (che ha tentato ieri una tardiva e goffa retromarcia). Se ne facciano una propria. Leggano i dossier, si documentino al meglio, non rilasino interviste né dichiarazioni, non si facciano influenzare da pressioni e passioni politiche e poi, dopo aver interrogato la propria coscienza, stabiliscano se sono fondate o meno le richieste dei magistrati di Palermo. Noi vorremmo aver fiducia in un pronunciamento sereno che ci liberi dalla tentazione di dover tifare per una soluzione o per un'altra, consapevoli di come sia drammatico dover decidere se far arrestare o meno un cittadino, un parlamentare. È possibile conservare questa fiducia dopo il varco aperto da La Russa? È legittimo nutrire molti dubbi. Ieri un altro componente della

Giunta, l'on. Saponara di Forza Italia, ha seguito l'esempio del presidente e, come lui, si è dichiarato contrario alle richieste dei magistrati di Palermo prima ancora di esaminare le carte. Sembra quasi che si stia svolgendo in pubblico una sorta di preventivo censimento dei favorevoli e contrari. E come se non fosse già gravosa la responsabilità di dover decidere sull'arresto dell'on. Dell'Utri, sulle spalle dei parlamentari della Giunta se ne sono caricate altre altrettanto impegnative. Ecco quindi affacciarsi la desolazione di scenari complessi che potrebbero, a seconda della decisione della Giunta, favorire questo o quell'altro candidato alla successione di Scalfaro ovvero si prospetta il blocco o il rilancio dell'iter parlamentare che dovrebbe portare a una nuova formulazione del famoso articolo 513 del codice penale che sancirà il diritto della difesa dell'imputato di poter interrogare in dibattimento il pentito che accusa. Sta venendo nuovamente alla luce una esasperata idea dello scambio politico per cui tutto si può trattare, o tutto può tornare in discussione, a condizione che i capi fazione riescano, o no, a trovare un accordo su ciò che ciascuno di loro ritiene conveniente per la propria parte. È singolare come i protagonisti della più intensa e profonda campagna contro la politica e contro un sistema di

consenso veicolato dai partiti, messi alle strette, enfatizzino, infine, la più rigida disciplina di blocco partitico e evolino in modo ricattatorio la logica dello scambio con la parte definita avversaria. Le conseguenze di un simile decadimento dei ruoli istituzionali - messo in luce dall'atteggiamento di La Russa, retromarcia compresa - sull'opinione pubblica e sul funzionamento della giustizia sono enormi. In verità neppure l'on. Dell'Utri dovrebbe ritenersi soddisfatto di fronte a queste incaute prese di posizioni di personaggi a lui vicini. Se c'è infatti una parte di opinione pubblica che lo ritiene vittima di una persecuzione, ce n'è un'altra, altrettanto consistente, che la pensa diversamente. Solo un atteggiamento serio e rigoroso della Giunta e del suo presidente possono metterlo al riparo da questo scontro di fazioni.

Tuttavia su questo tema è bene non indugiare troppo visto che è diritto di Dell'Utri di difendersi come meglio crede, e come lui mostra di fare visto che ha rivendicato come propria necessaria autotutela l'aver incontrato uno dei «pentiti» esattamente come gli imputa la procura di Palermo. Quello che la vicenda Dell'Utri porta ancora una volta alla ribalta è l'irrisolto rapporto fra una parte politica e la giustizia. Non vogliamo mettere in discussione il diritto di

criticare le iniziative di alcune procure e anche di avviare grandi campagne innocentiste ogni volta che un personaggio in modo ricattatorio la logica dello scambio, o un uomo potente, si trova coinvolto in delicate inchieste giudiziarie. Il problema è se ci deve essere un limite a questa azione di contrasto. Intendiamoci, un limite di atteggiamento politico e culturale. Se lo schema è quello che prevede l'iscrizione d'ufficio di alcune procure e di alcuni stimati procuratori nell'elenco dei complottatori, poco alla volta si rende impossibile qualsiasi attività giudiziaria, tranne quella che sarà ritenuta favorevole alla propria fazione.

Giustizialismo e garantismo a senso unico sono i nemici mortali della nostra democrazia. Quello che accadrà da qui al giorno in cui il Parlamento si pronuncerà su Dell'Utri è un passaggio fondamentale. È indispensabile rispettare tutte le regole, anche quelle non scritte che prevedono che chi guida e chi fa parte di commissioni parlamentari che decidono il destino di singole persone ma anche l'immagine stessa delle istituzioni sia all'altezza del compito e sappia svolgerlo senza fessazioni, serietà e equilibrio. Stiamo descrivendo una figura istituzionale in cui sembra difficile riconoscere l'on. La Russa.

GIUSEPPE CALDAROLA

